

PAX CHRISTI VICENZA

Sabato 1 marzo 2014

ESCURSIONE STORICO-PACIFISTA sul MONTE TONDO - COLLI BERICI

*Prendi le scarpe da montagna e il tuo
NO alla guerra!*

“PER NON DIMENTICARE” LE GUERRE E LE ARMI DI IERI E DI OGGI

1 - Cause e conseguenze del conflitto

Perché 65 milioni di uomini per quattro anni, dall'estate del 1914 all'autunno del 1918, si massacrarono sui campi di battaglia?

Dopo la prima guerra mondiale, nulla fu più come era prima. Dieci milioni di morti, venti milioni di feriti, centinaia di migliaia di orfani e vedove. Un oceano di sofferenza, una strage indicibile, da cui scaturì di lì a pochi anni una tragedia ancora più grande: la seconda guerra mondiale, passando attraverso l'orrore delle dittature più violente che la Storia abbia mai conosciuto e il perfezionamento di quelle armi di sterminio di massa sperimentate per la prima volta proprio sui campi di battaglia del primo conflitto.

L'Europa prima della guerra era dominata da alcuni Stati che erano veri e propri imperi mondiali: l'Inghilterra, il blocco continentale zarista, la Francia (che possedeva molte colonie in Africa), la Germania, l'Impero austroungarico. Naturalmente questi “giganti” ambivano ad espandere e accrescere il proprio ruolo sul continente e nel mondo, a discapito di altri. Vi erano rapporti di forza che si ripercuotevano inevitabilmente sulla politica.

C'era la corsa agli armamenti perché questo significava dimostrare di essere più forti: gli anni che precedettero il conflitto furono non a caso gli anni della corsa al riarmo navale tedesco e britannico. Armarsi per dominare la scena politica mondiale.

dalla Presentazione della Mostra “L'alba della Grande Guerra”,
Luserna (TN), 2013

E, nel bel mezzo di questa decadenza, le guerre per la «patria», questo ridicolo rigurgito del patriottismo che, per ragioni economiche, già tra cent'anni sarà una commedia... Questo sterminio degli uomini migliori a opera della guerra.

Friedrich Nietzsche, *Frammenti postumi 1888-1889*, Adelphi, pag. 221

2- Non più guerre

CANTO DEI MORTI INVANO

Sedete e contrattate / A vostra voglia, vecchie volpi argentate.
Vi mureremo in un palazzo splendido
Con cibo, vino, buoni letti e buon fuoco / Purché trattiate e contrattiate
Le vite dei nostri figli e le vostre. / Che tutta la sapienza del creato
Converga a benedire le vostre menti / E vi guidi nel labirinto.
Ma fuori al freddo vi aspetteremo noi, / L'esercito dei morti invano,
Noi della Marna e di Montecassino,
Di Treblinka, di Dresda e di Hiroshima: / E saranno con noi
I lebbrosi e i tracomatosi / Gli scomparsi di Buenos Aires,
I morti di Cambogia e i morituri d'Etiopia, / I patteggiati di Praga,
Gli esangui di Calcutta, / Gl'innocenti straziati a Bologna.
Guai a voi se uscirete discordi: / Sarete stretti dal nostro abbraccio.
Siamo invincibili perché siamo i vinti. / Invulnerabili perché già spenti:
Noi ridiamo dei vostri missili. / Sedete e contrattate
Finché la lingua vi si secchi: / Se dureranno il danno e la vergogna
Vi annegheremo nella nostra putredine.

Primo Levi (da “Altre poesie, in “Opere” vol II, Einaudi 1997)

Forza, gettiamo il pomo della tempesta
sul tavolo dei terrestri in convivio
e mettiamo su un piatto di vetro
la nube in mezzo ai cibi.

Copriamo di nuovo tutto
con la tovaglia istoriata dello spazio,
conversando, gioendo,
offrendoci l'un l'altro vivande.
Sul tribunale circolare della pace
il sangue si gelerà come un'alba.
Nel futuro profondo, incinto
ronza una grande pulmonaria.

Osip Mandel'stam,
(dalla poesia "Ma il cielo è incinto di futuro", 1923)

Chissà cosa prova una Notizia quand'è in viaggio
Se le Notizie hanno un Cuore
Scendendo verso la Dimora
In cui entrerà come un Dardo!
Chissà cosa pensa una Notizia quando riflette
Se le Notizie hanno Pensieri
Intorno alla grandiosità
Del suo impercettibile carico!
Cosa mai faranno le Notizie quando tutti gli Uomini
Ragioneranno come uno
E nell'intero Universo
Non resterà nulla da dire?

Emily Dickinson

3 - Cosa possiamo e dobbiamo fare

Crediamo di nuovo nella possibilità della Storia, manca solo di scoprirla poco a poco, con occhi amorevoli, nella sua pura essenza architettonica. Nell'ora presente urgono operai del tempo nelle sue due direzioni: verso il passato perché ce lo scoprono senza disfarlo, e verso l'avvenire per portarlo alla luce nel cantiere del presente (...). Urgono architetti che strutturino l'atomizzazione passata.

Maria Zambrano, *Horizonte del liberalismo*, Morata, Madrid 1930
(1996), tr. it., introd. e cura di Donatella Cessi Montaldo, *Orizzonte del liberalismo*, Selene Edizioni, Milano 2001, p. 75